

UNIBSDAYS. Numerosi gli eventi a ingresso libero organizzati dall'ateneo statale di Brescia

Università, Europa e lavoro In viaggio con il film «Banat»

Al Nuovo Eden per «Migrazioni del nostro tempo»
l'opera di Adriano Valerio che sarà collegato via Skype
Altri ospiti in giornata: Odifreddi, Costacurta e Vacca

Sara Centenari

Un titolo che mantiene quel che promette. Il film «Banat - Il viaggio» offre a chi guarda l'esperienza piena del viaggiare: sugli schermi vermigli del Nuovo Eden di via Bixio questa possibilità diventerà reale alle 20.45. L'opera d'esordio di Adriano Valerio, che sarà introdotta dalla docente Cristina Alessi nell'incontro «Migrazioni del nostro tempo», è uno degli eventi che colorano la due giorni di «UnibsDays» dell'Università degli studi di Brescia ed è una scelta calzante, considerato che all'evento - gratuito e a ingresso libero - parteciperanno molti studenti universitari, alle prese con scelte e dubbi in merito al «restare» o al «partire», alla necessità di affrontare l'ignoto cambiando coordinate, profumi, certezze, amici oppure, al contrario, optare per la solidità del conforto di casa.

IL FILM ha ricevuto la nomination ai David di Donatello e racconta la storia di un agronomo (Edoardo Gabbriellini): Ivo accetta un lavoro in un meieto nel Banat in Romania. La partenza da Bari si incrocia con l'arrivo di Clara (Elena Radonicich). È un lungometraggio sull'amore dentro una vicenda di emigrazione, in direzione contraria a quella più praticata. Una coproduzione tra Italia, Romania, Bulgaria e Macedonia: nel cast anche Piera Degli Esposti e Stefan Velnicic.

Un'emigrazione non obbligatoria: diventa «forzata» quando si decide di non rinuncia-

re alla professione dei sogni? «Una cosa è il percorso di chi ha la possibilità di scegliere - rimarca Valerio, che parteciperà all'incontro via Skype -. Molto più drammatica è la disperazione di chi su un barcone affronta il rischio di morire e l'incertezza assoluta. La spinta a raccontare un flusso opposto a quello di cui di solito parliamo mi è venuta accendendo la tv: certi telegiornali non facevano che passare l'immagine di rumeni delinquenti, come fosse la fotografia di tutto un popolo. Ma ricordavo bene che pochi anni prima con lo stesso linguaggio ci si riferiva agli albanesi. E prima ai «marocchini», nome con il quale con ignoranza venivano chiamati i nordafricani, senza distinzioni. Non è che io neghi che esistano criminali, tra i migranti, ma quella visione totalizzante mi disturbava».

IL NOMADISMO, mentale e fisico, appartiene anche a questo regista nato a Milano nel '77, che vive da 12 anni a Parigi. «Lo spaesamento dei personaggi nel film è autobiografico. Vivo a Parigi, mi sposto spesso in Libano, ho viaggiato nel sud dell'Atlantico, i primi corti li ho girati in Norvegia. In realtà provengo dalla borghesia cattolica lombarda, universo virtuoso per molti aspetti ma che, d'altra parte, mi mostrava poche possibilità di scelte di vita. Soffrivo per un certo sistema di valori predeterminati. C'erano posti in cui era lecito vivere, certe scuole da frequentare: viaggiando ho finalmente capito che la vita è una meravigliosa possibilità. Ci sono un

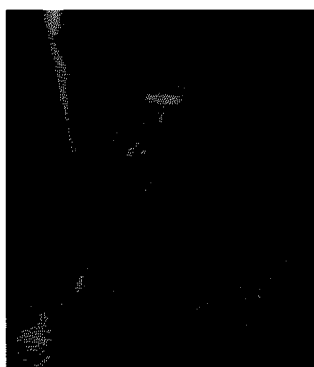
miliardo di modi per essere felici che non corrispondono a quei quattro che ti propongono quando nasci. La mobilità all'interno dell'Unione Europea è la vera chance.

Ma quali sono i ricordi più intensi della laurea in Giurisprudenza? «Oh, non dovrei dirlo ma fino alla tesi non mi ero molto appassionato: poi ho approfondito il tema del reato di vilipendio nei confronti della religione e mi sono occupato dei casi dei film di Pasolini, Cipri e Maresco, de «Il Pap'occhio» di Arbore e «Trastevere» di Tozzi. Quanto mi è piaciuto!». •

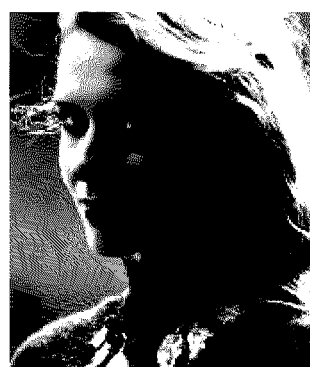




Il film è una coproduzione tra Italia, Romania, Bulgaria e Macedonia



Il regista Adriano Valerio



L'attrice Elena Radonicich

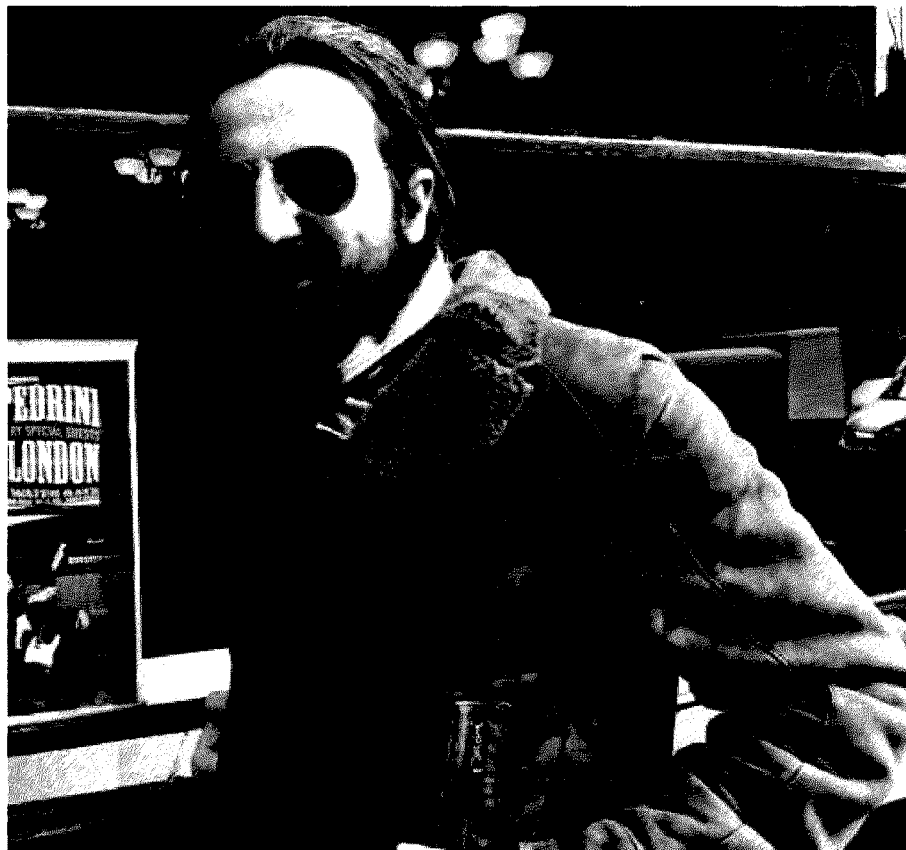
Il programma

Un pieno di iniziative tra sport, scienza e tavola

Il primo evento in programma oggi alle 10, dopo l'inaugurazione di UnibsDays con il rettore Sergio Pecorelli, sarà «Tempus fugit» con Stefano Paleari della European University Association. «Sportivi senza tempo» alle 11.30 vede protagonisti Alessandro «Billy» Costacurta, calciatore e allenatore e il docente Claudio Orizio. A «Il tempo nella scienza», alle 15, partecipano Roberto Vacca,

ingegnere e matematico, Piergiorgio Odifreddi, matematico e saggista e Laura Depero dell'Università di Brescia: modera Giovanni Caprara.

PER «imparare a nutrirsi per avere più tempo», alle 17.30, arrivano il docente Luigi Fontana ed Eliana Liotta, scrittrice, oltre allo chef Andrea Mainardi. Gli appuntamenti sono a palazzo Martinengo Palatini, nel Salone Apollo, in piazza Mercato 15.



Omar Pedrini a Londra, dove di recente si è esibito esprimendo le sue influenze bowiane e lennoniane

Omar Pedrini

«Da Lennon a Bowie: itinerario nato dal cuore fra musica e racconto»

Sono sue passioni da sempre. John, David. Non sono più al mondo, fisicamente, ma esistono eccome nella mente e nel cuore di milioni di appassionati: per questo anche un rocker di provata esperienza come Omar Pedrini ha avuto un approccio da fan, prima che da professionista, a un progetto ambizioso e impegnativo come «Il mio miglior tempo (fra Lennon e Bowie)». Un'anteprima nazionale: la novità assoluta riservata alla terza edizione di «UnibsDays», in cartellone domani alle 21 in piazza Mercato (in caso di maltempo alla Chiesa di San Giorgio, in vicolo San Giorgio).

«Sono felice di questa convocazione - sorride Pedrini, che insegna comunicazione dell'arte all'università a Milano - Sarò un viaggio inedito, con due miti che definiscono i confini del mio universo musicale da sempre. La morte

di Lennon quando ero ragazzino, quella di Bowie quest'anno: eventi che mi hanno segnato». Oggi va di moda inglesizzare l'italiano, parlare di music & storytelling. «In realtà facciamo i cantastorie, io e Carlo Poddighe. Lo spettacolo è nostro, non solo mio: Carlo è un polistrumentista eccezionale, suonerà di tutto. Io canterò accompagnandomi con la chitarra - aggiunge Omar, che ha fondato i Timoria, prima di diventare solista dal 2002 -. I ragazzi assisteranno a una jam di parole e musica, dettata dal cuore».

IL TEMPO è tema immortale, declinabile nelle sue mille sfaccettature, affascinante a prescindere dalla fase della vita che si attraversa. E Pedrini ne ha attraversate parecchie, di fasi, anche per la sua carriera. Cantautore e musicista, chitarrista e poeta, conduttore tv e attore: sold-out le date del suo «Belushi» al teatro Parenti. Produttore e direttore artistico:

nel 1998 animò la creazione di Brescia Music Art, un laboratorio di eventi e sperimentazioni rimasto insuperato. «Questo sabato proporremo anche immagini rare da un duetto in Giappone di Bowie e Lennon: non tutti sanno che scrissero insieme *Fame*. Proporrò con Carlo una versione di *Mother*, che mi ispirò *Sacrificio*, e di *Space oddity*, che mi ispirò *Europa 3*, oltre che di *Redemption song* di Marley. Parleremo del tempo scandito dalla musica, dalle vibrazioni che ne derivano. Il mio calendario è musicale: il 1990 mi ricorda *Colori che esplodono*, il 1993 il primo disco d'oro per i Timoria... Penso sia così per tanta gente: ognuno ha almeno 10 brani che segnano tappe indimenticabili della sua esistenza. Per questo per ricordare gli anni '80 voglio rendere omaggio anche a Prince. Io e Carlo suoneremo la sua *Sign o' the times*. Epocale».

«Il mio miglior tempo (fra Lennon e Bowie) è destinato a diventare uno spettacolo teatrale e potrebbe approdare alla televisione. Intanto Pedrini lavora all'uscita del prossimo album, prevista per settembre. Il lancio del singolo potrebbe essere anticipato alla fine di questo mese. E stasera a Cannes viene proiettata l'anteprima del film «Milano in the cage», in cui Omar recita e cura la colonna sonora. G.P.L.